

■ ■ REGIONALI/2

Calabria, con Oliverio la rivoluzione Pd è completata

■ ■ CARMINE
■ ■ FOTIA

Senza dubbio alcuno le considerazioni del direttore sull'affluenza alle urne sono la premessa di qualsiasi valutazione sulle elezioni regionali in Emilia Romagna e in Calabria. La crescita dell'astensione segnala un dato patologico nel rapporto tra cittadini e democrazia e a questo bisognerà certamente applicarsi.

Detto questo, lo dico sfidan-

do un radicato sentimento contro la Calabria (alimentato ahimè dalla crescita della potenza della 'ndrangheta e da una pessima classe dirigente che l'ha condotta al disastro), oggi si può legittimamente parlare per il Pd di una Calabria come laboratorio positivo.

Facciamo un piccolo passo indietro. A luglio, elezioni primarie partecipatissime e combattute scelgono come candidato sindaco di Reggio Calabria un giovane come Giuseppe Falcomatà (figlio dell'indimenticato sindaco della primavera reggina) totalmente fuori da ogni logica di apparato e spinto da una potente corrente d'opinione. Poi, la vittoria straripante alle elezioni comunali. A ottobre, le primarie per il candidato presidente della regione vedono una partecipazione straordinaria (molto supe-

riore a quella dell'Emilia Romagna) e scelgono Mario Oliverio, storico esponente della sinistra calabrese (Pci-Pds-Ds-Pd), che ieri ha vinto le elezioni a mani basse, con il 61% dei voti. La stessa percentuale di Falcomatà a Reggio Calabria.

La prima considerazione è che il crollo del sistema di potere che si era costruito attorno al centrodestra di Peppe Scopelliti, franato sotto il peso delle inchieste giudiziarie, non ha trovato il vuoto ma un'alternativa concreta, sia a Reggio che in regione che ha nel Pd il perno. Un Pd a vocazione maggioritaria perché in grado di presentare due facce diverse ma non contrapposte, anzi, in felice cooperazione. Quella di Falcomatà: la novità, la frattura generazionale; e quella di Oliverio: il volto positivo e rassicurante di una tradizione.

segue

... REGIONALI/2 ...

Calabria, con Oliverio la rivoluzione Pd è completata

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ CARMINE
■ ■ FOTIA

Con loro due il Pd occupa sia lo spazio dell'innovazione che quello della tradizione.

La seconda considerazione è che sia a Reggio che in regione il bacino di consensi democratico, articolato nella lista del Pd e in altre liste, ha le dimensioni di un partito a vocazione maggioritaria. Alle regionali, se si sommano la lista del Pd e le tre liste che lo hanno affiancato (tra cui quella di Calabria in Rete-Campo Democratico prima prova elettorale

dell'area che fa riferimento a Goffredo Bettini a livello nazionale che porta a casa più del 5%) siamo circa al 48%.

Tutto ciò consegna all'inedito ticket Falcomatà-Oliverio e a tutta la classe dirigente democratica calabrese una enorme responsabilità: quella di rovesciare l'immagine di chi va a Roma a chiedere prebende e elemosine in quella di chi lancia una grande operazione riformista.

I problemi drammatici della Calabria non possono attendere oltre. La morsa della criminalità organizzata, che sembra racchiuderne ed esaurirne l'immagine nell'immagi-

nario collettivo, può essere allentata solo se, accanto all'indispensabile azione repressiva, si affianca una forte azione di risanamento sociale e rifondazione etica.

Si tratta di usare gli ingenti fondi europei e nazionali disponibili per risollevarla la Calabria dallo stato comatoso in cui si trova, promuovendo solidarietà, merito, modernizzazione e innovazione. Dal dissesto idrogeologico, al ripristino dei servizi essenziali, alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali, l'elenco delle cose da fare è noto. Si tratta di fare presto e bene. Prove d'appello non ce ne saranno.